

## XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2010

36<sup>a</sup> SedutaPresidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

## IN SEDE REFERENTE

**(1167-B/bis)** *Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 maggio.

Il senatore **ICHINO** (PD), proseguendo l'intervento svolto nella seduta di ieri, sottolinea il valore di transazione dell'arbitrato così come concepito nel testo. Considerata tale natura del lodo, non sarebbe compatibile con i principi costituzionali la previsione di un accordo da stipulare con largo anticipo. La questione, tecnica e non politica, dovrebbe essere considerata attentamente dalla maggioranza e dai relatori perché ogni incertezza interpretativa sull'articolo 31 scoraggerebbe qualsiasi imprenditore nell'avvalersi della clausola compromissoria.

Ribadisce la proposta di affidare al contratto collettivo nazionale la regolazione dell'arbitrato, anche al fine di semplificarne la procedura e di rendere davvero efficace l'accesso all'istituto.

Con riferimento alle disposizioni relative alla certificazione, ritiene inopportuno affidare ai consulenti del lavoro, che sono quasi sempre legati da un rapporto contrattuale con il datore di lavoro, un ruolo di garanzia.

La senatrice **ADAMO** (PD) ricorda che il Capo dello Stato ha evidenziato l'eterogeneità del provvedimento: si tratta di un rilievo che ha attinenza con la qualità della produzione legislativa in termini di chiarezza e omogeneità delle disposizioni. Auspica che il relatore e il Governo si rendano disponibili per il raggiungimento di un accordo tra le forze politiche, in modo da evitare un'ulteriore lettura nell'altro ramo del Parlamento. Un atteggiamento di chiusura non faciliterebbe l'*iter* del disegno di legge. Se l'istituto dell'arbitrato non è l'unica ragione politica che sostiene l'iniziativa legislativa in esame, a suo avviso si potrebbe raggiungere un'intesa, in modo da approvare definitivamente il testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Il comportamento della maggioranza,

a suo giudizio, è contraddittorio. Da una parte, infatti, si è deciso di limitare la discussione alle disposizioni cui si riferisce il messaggio del Capo dello Stato, con conseguente compressione delle facoltà emendative dei senatori; dall'altra è stata annunciata l'ulteriore modifica dell'articolo 31, senza rendere noti i contenuti dell'emendamento, che però sono stati anticipati da alcune notizie di stampa.

Inoltre, constata che, secondo l'impostazione del relatore e della maggioranza, con riferimento alle controversie su alcune questioni rilevanti, le posizioni del datore di lavoro e del lavoratore sono considerate su un piano di parità. Ciò appare, a suo avviso, in contrasto con i principi costituzionali in materia lavoristica, che postulano una tutela del lavoratore, che è la parte più debole del rapporto di lavoro.

La senatrice **GHEDINI (PD)** manifesta l'imbarazzo del suo Gruppo per una discussione che per la maggioranza vede solo la presenza dei relatori e del Presidente, oltre che della senatrice Maraventano. Ciò evidenzia lo scarso interesse nei confronti dei rilievi del Presidente della Repubblica. Il dibattito è stato inopportuno limitato ad alcuni articoli, per cui non si è presa in considerazione la censura del Capo dello Stato circa l'eterogeneità del provvedimento. Inoltre, mentre il ministro Sacconi ha argomentato in favore della limitazione della discussione, ricordando il prolungato *iter* legislativo, il relatore Castro, smentendo quelle considerazioni, ha indicato la necessità di un ulteriore intervento modificativo che comporterebbe il ritorno del provvedimento all'esame della Camera dei deputati. Peraltro, l'intervento prospettato dal relatore condizionerebbe la volontà del lavoratore circa l'accesso all'arbitrato.

Nota che i rilievi del Presidente della Repubblica non hanno trovato piena ed effettiva rispondenza nelle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Ad esempio, per l'arbitrato, non si è previsto il rispetto dei contratti collettivi di lavoro e la decisione secondo equità resta ancora vincolata solo ai principi generali dell'ordinamento e ai principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari.

Conclude, esprimendo dubbi circa l'effettiva utilità della discussione, ostacolata dalla pregiudiziale chiusura della maggioranza e dei relatori. Condivide, tuttavia, l'appello ad evitare un'ulteriore lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento, determinata dalla scelta della maggioranza di ripristinare una sostanziale deregolamentazione dell'arbitrato.

Il **PRESIDENTE** ricorda che la limitazione della discussione è stata decisa in base ai principi costituzionali e alle norme del Regolamento. Ciononostante, il dibattito si è potuto sviluppare su temi anche diversi da quelli strettamente connessi alle disposizioni oggetto del messaggio presidenziale. Osserva, inoltre, che le indiscrezioni della stampa su eventuali proposte di emendamento non possono essere attribuite alla responsabilità dei relatori o dei senatori di maggioranza.

Il senatore **PASSONI (PD)** denuncia il carattere surreale della discussione. Infatti, gli interventi si svolgono senza conoscere quale sarà la proposta del relatore sull'articolo 31. Pertanto, rinuncia a intervenire nella discussione generale.

Il relatore **CASTRO (PdL)**, replicando ai rilievi dei senatori dell'opposizione, ricorda che la circostanza di un *iter* legislativo così prolungato non è imputabile alla maggioranza; peraltro, le ultime due letture si sono rese necessarie a seguito del messaggio motivato del Capo dello Stato che ha rinviato alle Camere il disegno di legge. Sotto il profilo giuridico, egli non condivide quei rilievi e tuttavia ha concordato con il Governo e con la maggioranza sull'opportunità di accogliere alcune modifiche, in modo da assecondare l'auspicio presidenziale.

Tuttavia, l'approvazione alla Camera dei deputati di un emendamento dell'opposizione all'articolo 31 ha inciso profondamente sulla natura dell'arbitrato, fino a snaturare la *ratio* di quell'istituto, basata sull'ipotesi di un accordo anticipato e duraturo fra il datore di lavoro e il lavoratore. Evidentemente, sulla legittimità costituzionale di quella norma, messa in dubbio dagli interventi dei senatori dell'opposizione, potrà pronunciarsi la Corte costituzionale.

Ricorda che la sollecitazione del relatore a ripristinare il testo approvato dal Senato per la parte relativa al momento della stipula della clausola compromissoria è stata condivisa dal Governo e dalla maggioranza, per cui si accinge a presentare un emendamento, che potrebbe essere anche parzialmente diverso da quello anticipato dalla stampa. Né esclude la possibilità di valutare ulteriori profili di modifica, dichiarando che, al termine del dibattito, d'accordo con il Governo e con la maggioranza, si orienterà nella valutazione delle proposte.

Respinge, infine, le obiezioni del senatore Ichino sulla natura dell'arbitrato, che sono in contrasto con l'impostazione giuridica cui si ispira la maggioranza.

La senatrice **CARLINO** (*IdV*) ricorda, in primo luogo, i contenuti di una memoria scritta trasmessa dall'Associazione degli avvocati giuslavoristi italiani che, tra l'altro, chiede di essere convocata con urgenza per fornire un contributo tecnico-giuridico idoneo ad adeguare la normativa in esame alle indicazioni fornite dal Presidente della Repubblica e ai principi costituzionali. Sottolinea, quindi, che il messaggio presidenziale, oltre a formulare rilievi in merito a determinate disposizioni, ha stigmatizzato l'eterogeneità del provvedimento. Ciò considerato, appare incongrua, a suo avviso, la decisione della maggioranza di limitare la discussione solo ad alcuni articoli.

Con riferimento all'articolo 20, ritiene che la formulazione conseguente all'esame da parte della Camera dei deputati non abbia prodotto alcuna modifica sostanziale, tranne la possibilità di ricorrere al giudice civile, con conseguente dilatazione dei tempi per l'accertamento del danno.

Con riguardo all'articolo 30, ricorda che le organizzazioni sindacali hanno chiesto che la certificazione abbia un ruolo molto più limitato, che sia meglio regolamentata e, soprattutto, che non leda la contrattazione collettiva e aziendale.

A proposito dell'articolo 31, preso atto della modifica che esclude l'applicazione dell'arbitrato alle cause che riguardano i licenziamenti, rileva che il vincolo ricattatorio, che verrebbe meno per i lavoratori a tempo indeterminato in quanto la stipula della clausola compromissoria potrebbe essere sottoscritta solo dopo il periodo di prova, resta per i lavoratori soggetti ad altre tipologie di rapporto di lavoro, in particolare quelli a termine e quelli caratterizzati da un elevato tasso di precarietà. A suo avviso, l'arbitrato dovrebbe essere realmente volontario e ammissibile, solo per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato e sulla base della contrattazione collettiva, mentre la certificazione dovrebbe essere effettuata da un organismo realmente terzo rispetto alle parti e non dai consulenti del lavoro, i quali spesso operano per conto dei datori di lavoro.

Per quanto riguarda l'articolo 32, esprime soddisfazione per la previsione che i termini decorrono dalla ricezione della comunicazione scritta del licenziamento o delle motivazioni. Restano però immutate le riserve sulle disposizioni concernenti le ipotesi di obbligo legale di trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, che peraltro sono state già dichiarate incostituzionali dalla Corte. Inoltre, le disposizioni sul risarcimento non chiariscono che le indennità sono aggiuntive e non sostitutive della trasformazione del rapporto. Infine, a proposito dell'articolo 50, nota che la previsione che al lavoratore è dovuta solo l'indennità quando il datore di lavoro gli abbia offerto anche l'assunzione a tempo indeterminato, sebbene riduca la portata dell'articolo, rappresenta comunque una scorretta interferenza del legislatore nei giudizi in corso.

Conclude, auspicando che si possa discutere serenamente ai fini di una ulteriore modifica del testo, recependo pienamente le osservazioni fornite dal Capo dello Stato.

Il senatore **TREU** (*PD*), sottolinea che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non hanno soddisfatto effettivamente i rilievi del messaggio motivato del Capo dello Stato. Inoltre, il Governo non ha espresso la propria posizione in merito all'intendimento, manifestato dal relatore Castro, di apportare un'ulteriore modifica all'articolo 31. Quest'ultimo, semmai, dovrebbe essere riformulato interamente in modo da renderlo compatibile con i principi costituzionali. Tra l'altro, sarebbe opportuno rinviare la disciplina della clausola compromissoria alla contrattazione collettiva ed escludere, in ogni caso, l'intervento da parte del Ministro *in limine litis*. Analoga esigenza di revisione ravvede per quanto riguarda le previsioni dell'articolo 20, in materia di applicazione delle disposizioni penali ai fatti avvenuti a bordo dei mezzi del naviglio di Stato.

Sottolinea la necessità di riconsiderare le disposizioni in materia di certificazione e di precisare che l'indennità deve considerarsi solo aggiuntiva e non sostitutiva della conversione del contratto, anche per smentire possibili interpretazioni tendenziose che sono state già ipotizzate. Ricorda anche l'opportunità di modificare il termine di decadenza per l'impugnazione, quando si tratti di contratti a termine.

Infine, osserva che, se si vuole rendere effettiva la conciliazione, è necessario semplificare la relativa procedura che, in base al testo attuale, appare eccessivamente complessa e farragিনosa.

La senatrice **MARAVENTANO** (*LNP*), riferendosi ad alcuni commenti critici a proposito della convocazione in audizione dei rappresentanti del SINPA, ricorda che si tratta di un'organizzazione sindacale a cui sono iscritti numerosi lavoratori residenti nelle Regioni meridionali e il cui potere di rappresentanza è in via di progressiva e rapida espansione.

Il relatore per la Commissione affari costituzionali **SALTAMARTINI** (PdL) assicura che la formulazione dell'articolo 20 non intende incidere sull'accertamento delle responsabilità penali nei processi in corso. Dà conto di una proposta di modifica tendente ad assimilare, ai fini del risarcimento del danno, le persone che hanno contratto infermità in conseguenza dell'esposizione all'amianto presente sul naviglio di Stato alle vittime del dovere. Viene prevista, a tal fine, un'apposita dotazione finanziaria. Si tratta di uno sforzo encomiabile che potrà essere apprezzato da parte di coloro che hanno espresso osservazioni critiche sull'attuale versione dell'articolo 20, oggetto di rilievi anche nel messaggio motivato del Capo dello Stato.

Il **PRESIDENTE** dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*